



ALLA SCOPERTA DI ARIENZO
A CURA DELLA COMMISSIONE CULTURA
COMUNE DI ARIENZO – ANNO 2021

LA CHIESA ARCIPRETALE DI S. ANDREA APOSTOLO

Sulla nascita della Chiesa abbiamo pochissime notizie. Un dato che ci viene trasmesso è che la Chiesa fu eretta in Arcipretura ricettizia curata numerata per decreto di Papa Eugenio III nel 1151. Secondo alcuni storici la chiesa fu dedicata all'apostolo Andrea in quanto si volle dare un omaggio ad un re d'Ungheria, di nome Andrea che dovendosi recare a Benevento passò per questa terra.

Nel 1373 una sentenza dell'Arcivescovo di Capua, allora Delegato Apostolico, riconobbe agli Arienzani il diritto di presentare al Vescovo la nomina del nuovo Arciprete.

I primi documenti più interessanti dal punto di vista storico risalgono agli inizi del 1500, allorché ci testimoniano l'arciprete don Angelo Perrotta impegnato in importanti lavori di restauro del Tempio Sacro.

Nel 1701 l'edificio sacro si presentava a tre navate di dimensioni minori rispetto a quello attuale. A fianco vi era la Cappella delle Madonna delle Grazie, con una confraternita laicale, sorta nel 1704.

Nel 1727 Papa Benedetto XIII recatosi a visitare Benevento, di cui era stato Arcivescovo, accosenti alla richiesta presentatagli dal Vescovo di S. Agata de' Goti Mons. Muzio Gaeta di elevare la Chiesa Arcipretale a Collegiata Insigne e così fu costituita con 30 Beneficiati, di cui 4 dignità (Arciprete, Primicerio, Teologo e Tesoriere), 16 Canonici e 10 Sacerdoti Mansionari.

Si sa che l'edificio di culto attuale era già in costruzione nel 1732 e fu aperta al pubblico intorno al 1747. Mentre la Chiesa era in costruzione i canonici officiavano nella Cappella della Madonna delle Grazie e la confraternita prese possesso della

stessa solo nel 1747. È in questo periodo che fu edificata la cripta sottostante l'altare maggiore e il coro ligneo per la recita delle ore canoniche.

La parrocchia di S. Andrea ha avuto anche il privilegio della residenza dei Vescovi di S. Agata. La conferma ci è data da un Palazzo Vescovile, tutt'ora esistente e ristrutturato, ove ha dimorato anche Sant'Alfonso Maria de' Liguori per diversi mesi all'anno, beneficiando del clima asciutto e ventilato.

Dal Palazzo, attraverso una scala interna, i Vescovi accedevano alla Chiesa per le funzioni sacre.

Il 12 Dicembre 1797 giunsero ad Arienzo dalle catacombe di S. Callisto le spoglie mortali di un martire, battezzato Clemente. Fu un vanto e un onore per la popolazione che lo venera tutt'ora come il soldato di Cristo.

Il corpo del Santo fu posto sotto l'attuale Cappella a lui dedicata e da ogni parte della Campania vi erano pellegrini che giungevano alla sua presenza per chiedere l'intercessione di grazie materiali e spirituali.

Nel 1850 si verifica un altro dono: il barone Gaetano Colletta diede alla Chiesa Arcipretale la statua con i resti mortali di una martire, battezzata Costanza. Le reliquie della martire furono prelevate dalle Catacombe di S. Ippolito a Roma e donati da Papa Gregorio XVI al barone per i suoi servigi, che però, dopo averli conservati per un po' di tempo nel suo palazzo, li donò poi alla Chiesa. Il corpo di S. Costanza, per disposizione di Mons. Francesco Iavarone, fu collocato sotto l'altare maggiore della Chiesa fino al 1923, quando, una volta restaurata la Cappella già dedicata a S. Clemente fu traslata anch'essa nella Cappella del Santo. Così gli arienzeni iniziarono ad onorarli in un'unica festa religiosa e civile l'ultima domenica del mese di Giugno. Intanto con Papa Pio XI la Collegiata, che nel tempo era decaduta per vari motivi e non più menzionata nei documenti, fu ricostituita con 16 Beneficiati, di cui due dignità (Arciprete e Primicerio), 10 Canonici e 4 Mansionari. Ma nel 1962 l'arciprete mons. Vincenzo Pascarella in un suo libro scriveva: *“la Collegiata di S. Andrea è cessata per la morte dei vecchi canonici e non si sono potuti sostituire per mancanza di clero”*.

Dal 1926 al 1928 furono eseguiti importanti lavori di ristrutturazione dell'edificio Sacro. Risulta da scritti di autori locali che le opere pittoriche “Martirio di S. Andrea, Consegnare delle chiavi e Ingresso di S. Clemente” furono del pittore Bocchetti, mentre altre decorazioni furono affidate al concittadino Giuseppe Pizza.

Di particolare rilievo artistico sono gli affreschi posti nell'Arciconfraternita di Maria SS. Delle Grazie: il “Giudizio Universale” e le “Opere di misericordia corporali”.

La presenza del “Giudizio Universale” è testimoniata per la prima volta nel documento della Visita Pastorale del marzo 1583. Nel documento si ordina di coprire le nudità che erano presenti nel dipinto murale e di farlo nell'arco di 10 giorni. Nei pennacchi della cupola sono rievocati episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento. Nella grande parete, dall'alto, troneggia Gesù Cristo, il giusto giudice, insieme a Maria, la madre di misericordia. Negli ovali i segni della Passione e della Crocifissione. A destra del dipinto i Giusti dell'Antico Testamento e gli Apostoli. A sinistra le martiri e le vergini. Scendendo è visibile il purgatorio, mentre a destra il mondo infernale.

Nella parte inferiore è raffigurata la resurrezione così come descritta dal profeta Ezechiele. Varie epigrafi riportano passi biblici inerenti al giudizio finale. Un'opera d'arte che, pur non essendo di grande pregio stilistico, è una testimonianza di fede

vissuta. Le immagini servivano come catechesi in figure per quanti non sapevano leggere.

Sull'altra parete dell'Arciconfraternita è affrescato il dipinto murale "Le opere di Misericordia Corporali". L'opera ricorda ai fedeli che alla fine del mondo ci sarà un giudizio, e questo sarà basato sull'amore, su quanto avrà praticato la carità nella propria vita. Delle sette opere se ne sono perse alcune dopo l'apertura dei due vani. L'opera è databile tra la fine del XVI° e l'inizio del XVII° secolo.

MUSEO DI S. ALFONSO M. DE LIGUORI

Il Museo di "S. Alfonso Maria de Liguori" sorge in un episcopio secondario che è stato proprietà prima dei Vescovi di S. Agata de Goti e poi, a partire dal 1854, di quelli di Acerra. In quell'anno, infatti, i territori della Valle di Suessola passarono sotto la giurisdizione del vescovo acerrano.

Il Palazzo fu riscattato da Mons. Filippo Albini all'inizio del '700 e divenne, tra gli altri, dimora di S. Alfonso Maria de Liguori, che nominato Vescovo di S. Agata nel 1762, lo abitò prima saltuariamente in modo stabile dal 1767 al 1775 per l'aria meno umida e più ventilata che qui si respirava.

Dal 1964, per volere di mons. Nicola Capasso, S. Alfonso è patrono della Diocesi di Acerra.

Nel 2018 è stato inaugurato un museo dedicato al Santo che raccoglie le sue reliquie e ricordi e ne vuole trasmettere l'insegnamento a quanti qui vi giungono come pellegrini o visitatori.

La prima sala raccoglie ricordi legati alla sua vita. Figlio del patriziato napoletano, ebbe una solida formazione umana e culturale, riuscendo a valorizzare le sue potenzialità. Apprezzato avvocato, fu un cultore della musica, della pittura e della letteratura. La sua vita ebbe una svolta con la decisione di voler lasciare tutto per diventare sacerdote. Fu missionari e fondatore della Congregazione del SS. Redentore e poi Vescovo.

La seconda sala è dedicata alla sua esperienza pastorale.

S. Alfonso seppe valorizzare i carismi della giovinezza per metterli a servizio della sua nuova missione pastorale. Musica, pittura, scrittura, oratoria sono strumenti che il Santo riesce ad utilizzare per la sua opera di evangelizzazione.

Si rende conto per parlare con i contadini dell'entroterra napoletano, non acculturati, deve utilizzare un linguaggio chiaro: la musica diventa allora uno di questi strumenti, come non ricordare "Tu scendi dalle stelle" divenuta canzoncina simbolo del Natale, ma anche la pittura che attraverso le immagini può veicolare un messaggio profondo. Allo stesso tempo agli è un uomo di profonda dottrina: ancora oggi le sue opere di teologia morale sono una pietra miliare nella storia della teologia.

La terza sala raccoglie gli oggetti appartenuti a S. Alfonso: il bastone/stampella da lui utilizzato quando, per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, dovrà ridurre al minimo le uscite dal suo Palazzo... Le lettere ci ricordano così che il suo impegno di consigliere e di mediatore per i poveri arrivava anche molto lontano attraverso questo mezzo di comunicazione ...

E poi possiamo richiamare la sua spiritualità fortemente mariana e cristocentrica (croce, scapolare)...

Ma il cuore della casa è la Cappella, con l'altare dove il Santo celebrava e dove ha avuto varie esperienze mistiche. Le fonti ci ricordano di vari prodigi avvenuti in questa cappella, come esperienze di estasi durante le Celebrazioni e, fra tutte, quella della bilocazione: mentre si trovava qui in preghiera, si portò con lo spirito a Roma al capezzale del morente Papa Clemente XIV.

Il museo dispone anche di locali per conferenze e l'accoglienza di gruppi, una foresteria per ritiri di una giornata e sussidi per continuare la riflessione in modo personale.

Alfonso Maria de Liguori, nasce a Napoli il 27 settembre 1696 da genitori appartenenti alla nobiltà cittadina. Studia filosofia e diritto. Dopo alcuni anni di avvocatura, decide di dedicarsi interamente al Signore. Ordinato prete nel 1726, Alfonso dedica quasi tutto il suo tempo agli abitanti dei quartieri più poveri della Napoli settecentesca e prende parte alle missioni nei paesi all'interno del regno. In un momento di forzato riposo, incontra i pastori delle montagne di Amalfi e, constatando il loro profondo abbandono umano e religioso, sente la necessità di rimediare ad una situazione impensabile: non serve andare in oriente per essere missionari ma anche nel Regno di Napoli vi sono quelli che non conoscono il Vangelo. Lascia Napoli e con alcuni compagni, sotto la guida del vescovo di Castellammare di Stabia, fonda la Congregazione del SS. Salvatore, detti Redentoristi. Per le sue grandi doti pastorali nel 1762 viene nominato vescovo di Sant'Agata de Goti, e governa la sua diocesi con dedizione, fino al 1775, quando rinuncia all'Episcopato per l'aggravarsi della sua salute. Si ritira così a Pagani dove vi resta fino alla sua morte, avvenuta il 1 agosto del 1787.